

Il diavolo e le donne

Artemisia sedeva al telaio, al tenue calore dell'ampia cucina, quel mattino di primavera avanzata. Cesira, la vicina che sempre veniva al filosso portandosi cose da fare con mani operose... poteva essere un lavoro di maglia che dritto e rovescio cresceva o un rammendo quando mancava la paglia per fare la treccia e guadagnare moneta che in casa sempre scarseggiava. Quel dì aveva soltanto il solito sgabello impagliato portato da casa... e s'accostò alla giovane alquanto perplessa. Intanto, la trama e l'ordito, intessuta di sogni la tela si arrotolava. Sempre si confidava la ragazza all'anziana, di maritarsi al più presto sperava. Il fidanzato già c'era, e qualche progetto futuro. Era questo il discorso che Cesira doveva affrontare quel giorno... in grembo torceva le dita nervose. Una scoperta spinosa: il moroso è un diavolo! Ne era sicura! Aveva veduto i suoi piedi con dita palmate! La giovane stentava a credere una simile notizia. Però si fisava di quella donna che conosceva da sempre. Tentò con un: Ma cosa dite mai! È impossibile, non ci credo! Ma infine si arrese e cercò dei saggi nei saggi consigli una via d'uscita. Così il giovedì seguente (che solo di giovedì e domenica ci si trovava) ella uscì in cortile determinata a rompere il fidanzamento. Sai, disse, ho pensato che sono ancora troppo giovane per un impegno serio, non mi va di continuare, rivoglio la mia libertà... magari più avanti nel tempo, chissà. Non sapeva neanche lei come fare o cosa aspettarsi. Ma lui ribatteva deciso: Che dici! Tu sei la mia morosa ideale! La moglie che sogno da tempo. Ti voglio sposare al più presto! Appunto... sono io che non voglio. Ne troverai un'altra, forse anche meglio di me!

Andò avanti così quel botta e risposta fino a notte inoltrata (un'ora inusuale a quei tempi). Artemisia non si lasciò convincere e sbottò con un Non venire più! Lui lanciò l'ultimo tentativo: Io verrò fino a che tu non saprai dirmi da quante sere vengo a moroso!

Cosa faccio, Cesira? Non andava il telaio la mattina seguente... e neanche le mani operose. Non troverò mai risposta precisa. Ci furono sere piovose, la neve o la fitta nebbia... e anche la bicicletta rotta con la gomma a terra più volte! Avesse detto anni, sono quasi tre... o mesi potrei tentare di calcolare... ma sere! Come farò, Cesira? Bisognava trovare una scappatoia, neanche pensare d'indovinare. E fu l'anziana che, dopo meritato riposo pomeridiano, si presentò col piano d'azione. Senti, prepariamo un bel catino di saba, la prima sera che viene a moroso lo accoglierai secondo il programma che ti spiego. Dopo che ti avrò ben bene cosparsa di saba, ti rotolerai nelle piume di gallina, che ne ho io un materasso pieno. Appena si farà buio salirai sul pioppo d'angolo in fondo allo stradello e, quando vedrai la luce del fanale, ti metti subito a gracchiare ripetutamente. Artemisia fu cornacchia gigante senza inciampi (conosceva sentieri nel granoturco). Appena vide la luce da lontano, il suo verso bucò il silenzio a squarciagola. La bici si bloccò e poi riprese ma la ragazza non si risparmiò col suo cra! Cra! Cra! E l'uomo si fermò più volte intimorito. Le pareva di scorgere qualcosa fra le frasche, come un fantasma, e la luna sbucava nascondendosi nuovamente fra le nubi. Sostava e riprendeva... la distanza s'accorciava, la cornacchia non taceva. Infine lui sbottò adirato: Sono trecento e sessantasei sere che percorro questa stradella e non ho mai visto una così brutta uccella! A debita distanza ma la voce ben chiara. Il piano aveva ben funzionato... scendere, infilare il percorso e giungere a casa fu un lampo. Il mastello da bucato aveva preparato Cesira; così, quando il campanello di bicicletta la richiamò in cortile, apparve sulla porta stupita di quella visita. Ma perché sei venuto? Ti avevo detto che non voglio più morosare. He! È vero! Ma verrò fin che tu non mi dirai da quante sere vengo a moroso! Ha! Ma credi che io non sappia che sono trecentosessantasei sere? Aa! L'ho sempre detto che le donne ne sanno una più del diavolo! Girò la bici e non si fece più vedere.

Artemisia set near the loom, in the feeble heat of a late spring morning. Cesira, the neighbor who always came with something to do with her industrious hands (maybe knitting or patching, when there was no straw to weave in order to earn some money), that day had only the stool stuffed with hay that she usually bring from home. She approached the perplexed young woman. Meanwhile, the canvas was rolling up on the loom. The girl always confided to the old woman: she hoped to get married soon, she had a boyfriend and some projects for the future. This was the conversation that Cesira wanted to face that day. On her lap her wiry hands were twisting. She made a thorny discovery: the boyfriend was a devil! She was sure! She saw his webbed feet! The young woman found difficult to believe it, but she trusted that woman that she knew since a long time. She tried with a: «What are you saying? It's impossible, I can't believe it!» Finally she gave up and look for a way of escape in her wise advices.

So, the following Thursday (fiancés usually met only on Thursday and Sunday) she came out of the house, determined in broking the engagement. «You know, she said, I think that I am too young for a serious obligation, I don't want to go on, I want my freedom back... maybe in the future, who knows». She didn't know how to do and what to expect from him. But he strongly replied: «What are you saying? You are my ideal fiancée! The wife of my dreams. I want to marry you as soon as possible». «You see... it's me, I don't want you. You will find another one, maybe even better than me!» They went on with that verbal crossfire until late night (that was quite unusual for that times). Artemisia didn't convince herself and burst out: «Don't come back here again!» He threw the last attempt: «I will come until you will be able to tell me how many evenings I am coming here».

«What can I do, Cesira?» The next morning the loom wasn't working... and so were doing the industrious hands.« I will never find the precise answer. There were rainy evenings, snow and fog... and sometimes the bike was broken or with flat tire. If he was saying years, they were almost three... Months, I could try to calculate... but evenings! What can I do, Cesira?»

A solution was necessary, they can't even think about guessing. The old woman, after the earned rest in the afternoon, showed her plan. «Listen, we have to prepare a big saba pot for the first evening of his visit. I will show you how to greet him. I will scatter you with the saba, then you will roll around in chicken plumage (I have a mattress full of it). When it will be dark you will climb on the poplar at the bottom of the trail. When you will see the light, you have to caw again and again».

Artemisia became a big crow without difficulties (she knew paths in corn fields). When she saw the light from far, her call broke the silence. The bike stopped and gets back, but the girl didn't save her energies and the man stopped repeatedly, frightened. It seemed to be something between the foliage, like a ghost, and the moon appeared and disappeared between the clouds. The sound stopped and went on... the distance was reducing, but the crow wasn't ceasing. Finally he bursted with anger: «It's been 366 evenings, and I've never seen an uglier crow on this trail!» He was far, but his voice was clear. The plan worked! She got off the poplar and ran home rapidly. Cesira prepared a tank full of water; so, when the bell of the bike called her outside, Artemisia seemed surprised for the visit. «Why you came here? I told you that I don't want to be your girlfriend anymore!» «It's true, but I will come until you will be able to tell me how many evenings I am coming here». «And you think that I don't know? It's been 366 evenings!» «Ah! I always knew: women are smarter than devil!»

He turned the bike and didn't came around anymore.

Saba: must boiled for a long time, sweet and sticky.

Story told by Marisa Bertozzi Copelli

La storia della vecchia

C'era una volta un bambino sopra ad un albero di pere. Passa una vecchia e gli dice: «Bambino, buttami giù una pera». «No, brutta vecchia, tu vuoi mettermi nel sacco». «Su, bambino, buttami giù una pera». «No – le dice il bambino – tu vuoi mettermi nel sacco». A forza d'insistere il bambino butta giù la pera.

La vecchia gli dice: «Dai, bambino, vienimi a prendere su la pera, che ho male alla schiena». «No – risponde il bambino – tu vuoi mettermi nel sacco».

La vecchia insiste e il bambino va a prendere la pera; non appena arriva giù la vecchia lo mette nel sacco.

Allora la vecchia con il bambino nel sacco cammina, cammina, cammina, finché non deve fare i suoi bisogni. Si ferma in una casa e dice: «Potete tenermi questo sacco, che devo fare i miei bisogni?». Il contadino le dice: «Basta che andiate lontano, se no puzza».

La vecchia fa i suoi bisogni, prende il sacco e cammina, cammina, cammina, finché arriva vicino a casa e comincia a gridare: «Carula, metti sul fuoco il paiolo, che ho il fagiolo; Carula, metti sul fuoco il paiolo, che ho il fagiolo». Quando la vecchia è sopra al paiolo apre il sacco e salta fuori un cane rabbioso che le mangia il naso.

The tale of the old woman

Once upon a time there was a child on a pear tree. An old woman passes by and says him: «Hey kid, throw me a pear». «No, rotten witch, you want to put me in your sack». «Come on, kid, throw me a pear». «No – the child says - you want to put me in your sack». By persisting in, the child throws the pear.

The old woman says him: «Come on, kid, come down and pick up the pear, I've got backache». «No – the child answers - you want to put me in your sack».

The old woman persists and the child chooses to pick up the pear; as soon as he climb down, the old woman put him in her sack.

Then the old woman with the child in her sack starts walking, and walking, and walking as long as she has to relieve herself. She stops by a house and says: «Can you hold me this sack while I relieve myself?». The farmer says her: «At least you have to go far, otherwise it smells bad».

The old woman relieve herself, pick up the sack and she walks and walks and walks, as long as she reaches her home and begins to cry out: «Carula, put the pot on the fire, because I have the bean; Carula, put the pot on the fire, because I have the bean». When the old woman is on the pot, she opens the sack and a rabid dog comes out and eats her nose.

Source: Brioni Edgardo, *Tradizioni popolari novellaresi*, Tipografia Ruozi Novellara, 1977, p. 15